

Ora giunse uno dei capi della sinagoga,
di nome Giàiro,
che, appena lo ebbe visto,
gli si gettò ai piedi
e lo pregava con insistenza:
«La mia figliuola è agli estremi.
Vieni e imponi le mani,
affinché sia salva e viva».
Mc 5,22-23

Giairo

Il verbo *parakaleo* (da cui viene il nome *Paraclito*)
conta 109 presenze nel Nuovo Testamento e 25 solo nei sinottici.
È tradotto in Mc con *supplicare in ginocchio*¹, *supplicare vivamente*², *pregare*³,
supplicare.⁴
In altri luoghi con *consolare*, *confortare*.

Il verbo esprime un rivolgersi personale, spesso enfatico.
È un *pregare di venire*
come risposta all'evidente capacità di Gesù di salvare.
È un *invitare*, un *incoraggiare*, un *esortare*.
In tutte le sfumature dell'incoraggiamento esortativo e cordiale.

Due significati, *supplicare e consolare*,
che ci raccontano di cosa è fatta la preghiera,
cosa la sostiene, cosa attende.

Parakaleo è supplicare in modo franco e insistente,
pregare con desiderio, e nella certezza di essere esaudito.
Un'insistenza che non lascia spazio a un rifiuto, a una negazione.

¹ **Mc 1:40** Gli si avvicina un lebbroso e lo supplica in ginocchio (παρακαλῶν αὐτόν) dicendogli: «Se vuoi, puoi mondarmi».

² **Mc 5,10** E lo supplicava vivamente (καὶ παρεκάλει αὐτόν) di non scacciarli fuori dalla regione.

³ **Mc 7,32** Gli portarono un uomo sordo e muto e lo pregarono (παρακαλοῦσιν αὐτόν) di imporgli le mani;
Mc 6,56 Dovunque entrava, nei villaggi o nelle città o nelle campagne, collocavano gli infermi sulle piazze e lo pregavano (παρακάλουν αὐτόν) di poter toccare anche solo il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano erano risanati.

⁴ **Mc 5,12** Allora lo supplicarono (παρακάλεισαν αὐτόν) dicendogli: «Mandaci in quei porci, perché possiamo entrare in essi»; **Mc 5,17** incominciarono a supplicarlo (παρακαλεῖν αὐτόν) di allontanarsi dal loro territorio;
Mc 5,18 Mentre Gesù saliva sulla barca, l'uomo che era stato posseduto dal demonio lo supplicava (παρακάλει αὐτόν) di poter stare con lui; **Mc 8,22** Giungono a Betsàida e gli portano un cieco, supplicandolo (παρακαλοῦσιν αὐτόν) di toccarlo.

Che non dà tregua e tempo finché non ottiene ciò che è sicuro.
È pregare a partire da una certezza e non da una possibilità.
È pregare nella certezza di essere consolati,
del compimento di quanto si desidera.

È un pregare che è annuncio dell'azione salvifica, certa, di Dio,
e per questo reca in sé il sapore della consolazione.
È sapere che da Dio riceveremo certamente quello che speriamo.

Parakaleo traduce il verbo ebraico *naham*, consolare,
il verbo da cui deriva il nome Noè.

Noè è *paraclito*.

È colui che ha creduto con forza,
era sicuro cioè,
che la misericordia di Dio era più grande della sua ira,
che il tempo della misericordia sarebbe stato il tempo finale,
l'ultima parola sull'umanità.
E continua a lanciare dall'arca i segni di questa attesa certa,
continua a mandare fuori i corvi e poi la colomba
perché sicuramente sarebbe giunto il tempo in cui non sarebbero ritornati.

Questo è anche Giairo.

Così era la sua preghiera, fatta dall'amore per sua figlia,
dalla fede per il Signore.

Parole continuamente lanciata alla misericordia.

Questa preghiera ottiene da Gesù la salvezza e la vita,
e questo vangelo dà vita anche il suo nome:

Giairo, *Colui che illumina* o anche
Colui che rialza, che risveglia.